

A Zugliano presentata Multiverso sul concetto di "Uguale" L'indifferenza a scuola è causa del bullismo

Multiverso è la rivista dell'Università di Udine, edita dalla Forum, pensata come strumento di incontro multidisciplinare, di dibattito fra mondo universitario e società civile. Dedicata l'ultimo numero, il sesto, con 25 contributi, al concetto di «Uguale», a cura di don Pierluigi Di Piazza e del professor Angelo Vianello. La presentazione è avvenuta venerdì,

al centro Balducci di Zugliano, dove sono intervenuti Roberta Altin e Gian Paolo Gri, antropologi dell'Università di Udine, Carlo Ancona, giudice del Tribunale di Trento, Maurizio Battistutta, volontario dell'associazione Icaro. Tratto dalla rivista, pubblichiamo questo intervento di Daniele Fedeli e Davide Zoletto, ricercatori di pedagogia all'Università di Udine.

di DANIELE FEDELI e DAVIDE ZOLETTO

Il contrario di uguaglianza, a scuola, non è differenza, ma indifferenza. Così Andrea Canevaro ha sintetizzato più volte i termini di una questione scivolosa come quella di una «scuola uguale per tutti». Come a dire che una scuola che voglia davvero garantire a tutti pari opportunità di accesso e successo dal punto di vista dell'educazione (una scuola che voglia essere in questo senso uguale per tutti, come volevano già don Milani e i ragazzi di Barbiana nella loro Lettera a una professoressa) deve per forza riconoscere le differenze. Il problema grosso, dal punto di vista teorico e pratico (soprattutto pratico...), è come riconoscere le differenze senza appiccicarle come etichette agli allievi, trasformando così il riconoscimento in stigmatizzazione, la differenza in stigma.

La scuola prova da molto a gestire il rapporto uguaglianza/differenza senza cadere nell'indifferenza. Insegnare a tutti le stesse cose negli stessi modi. Insegnare a tutti le stesse cose in modi diversi. Insegnare cose diverse in modi diversi. Che cosa fare? Per dare ordine e strumenti alle scuole, per aiutarle in questo delicato percorso, sono stati elaborati,

per esempio, concetti e pratiche come quelli dell'individualizzazione e della personalizzazione, in tutte le loro diverse accezioni e interpretazioni. Per individualizzazione si intendono quelle strategie didattiche che aiutano tutti gli studenti a raggiungere le competenze fondamentali del curriculum attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento. Per personalizzazione, invece, si intendono quelle strategie didattiche che sono finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza, e che gli danno la possibilità di coltivare al meglio le proprie potenzialità. Nell'individualizzazione gli obiettivi sono gli stessi, ma si raggiungono in modi diversi, nella personalizzazione gli obiettivi possono essere diversi da persona a persona. Si tratta, probabilmente, di due approcci che vanno perseguiti contemporaneamente. Di sicuro, sia la individualizzazione che la personalizzazione aiutano una scuola a non essere indifferente.

Il contrario di uguaglianza, a scuola (talvolta, beninteso... talvolta!), non è differenza, ma disumanizzazione. I fenomeni di aggressività e di bullismo, che in questi ultimi tempi sembrano segnare in maniera sempre più rilevante anche le età più giovani, si fondano spesso sull'incapacità di riconoscere e di apprezzare

le differenze individuali. Non si tratta, purtroppo, di un male dei nostri giorni. Quasi trent'anni or sono Dan Olweus, in un contesto socio-geografico differente dal nostro, rilevava come ogni elemento di distinzione potesse essere utilizzato per aumentare la distanza psicologica tra un gruppo di ragazzi ed un singolo; e come tale situazione creasse le basi per atti di prevaricazione, di esclusione, di bullismo. Dai primi studi pionieristici di Olweus, il termine disumanizzazione è stato impiegato per indicare il processo tramite cui la distanza psicologica tra il bullo (o il gruppo di bulli) e la vittima determina una percezione di quest'ultima come «meno uguale quindi... meno umana!». In altre parole, quando un nostro compagno non veste alla moda come noi, non ha il cellulare ultimo modello eccetera, allora non è come noi, non è «umano» come noi. E se decidiamo di aggredirlo, di umiliarlo, di renderlo oggetto di atti di esclusione e prevaricazione, allora ci sentiremo un po' tutti me-

no in colpa... D'altro canto, fenomeni simili, su più ampia scala, sono ravvisabili in tutte le forme di totalitarismo passate e presenti (e forse future): l'annientamento delle minoranze passava sempre attraverso la loro rappresentazione come gruppo subumano. Ciò ha permesso che, psicologicamente, si tollerassero odiose persecuzioni ai danni dei più deboli.

Gli atti di bullismo, che talvolta avvengono tra i banchi di scuola, riproducono su scala ridotta questi fenomeni di deumanizzazione, basati sulla difficoltà cognitiva a conciliare l'uguale e il differente. L'uguale, per riconoscersi tale, ha bisogno del differente. Il valore delle differenze individuali (nel vestire, nel comportamento, nel metodo di studio...) deve allora divenire il punto di arrivo di ogni percorso educazione. Di sicuro, l'uguale e il differente aiutano una scuola a non essere indifferente.



«Multiverso» si occupa anche di scuola e bullismo